

LA STAMPA

La squadra di Zeman, giocando in velocità, strappa a San Siro un meritato pareggio

Applausi alla Lazio, al Milan i fischi

E la sostituzione di Baggio scatena le polemiche

MILANO. Pasqua di paura. E di fischi: Al Milan per come gioca, a Capello perché sostituisce Roberto Baggio sul più bello, quando, viceversa, sarebbe stato più opportuno dirottare altrove le attenzioni (Albertini). E così il miglior Lazio estera della stagione strappa un pareggio che rallenta la marcia dei Berlusconi, un pareggio largo, ammirabile, onorato sul piano del gioco. Ci fosse stato Signori al posto di Esposito, chissà. Ma visto che dall'altra parte non c'era Weah, va bene così e amici come prima.

Il 4-3-3 di Zeman, elastico e corposo, crea non lievi grattacapi a un avversario che, costretto a tenere alto il ritmo, fatica ad allontanarsi dalle guinzaglie incursioni promesse da Fuser, Winter e Casiraghi. Il Milan riceve poco dai rientranti Costacurta e Albertini; soprattutto dal secondo.

Sulle fasce, Panucci è alla merce di un Boksic che, però, non affonda la lama come l'ago e la classe gli imporrebbero. Maldini, lui ha la lana storta e, disturbato da Esposito, si limita a girare al largo. Il più lucido dei centrocampisti è Donadoni, inizialmente a destra e, dopo una decina di minuti, fissa a sinistra, nel settore di Negru. Desailly tiene d'occhio Winter, Albertini soffre il pressing di Fuser e Di Matteo, al quale, ogni tanto, persino il Codino dedica fugaci cure. Sorprende, questo sì, la tenuta stagna della Lazio, più corta, più sciolta e più intransigente non sempre, ma spesso. Negro e Favalli presiedono i varchi laterali, Nesta e Chamot, impeccabili, serrano al centro, su Simone. Il Genio, da parte sua, scalpita all'ala, abulico, sistematicamente sovrachiato.

Fuser ci prova subito dal limite, e Rossi sventa a fatica. Acque mosse, ribaltoni frequenti. Il tridentino di Capello non graffia, a fronte di movimenti e incroci non sempre sincronizzati. Casiraghi è un leone, e Baresi, più ancora di Costacurta, il suo dominatore. Pre-

gevole, al 20', la trama ispirata da Desailly e rifinita, in triangolo, da Baggio e Simone (fuori bersaglio). Foco ci manca, sette minuti più tardi, che Marchegiani si macchi dell'ennesima pappesissima, questa volta su un'innocua ciabattata di Desailly: la palla gli sfugge e Simone, sorpreso, alza di testa.

A Baggio riesce, addirittura, un doppio dribbling su Nesta e Chamot (30'). La Lazio vigila e riparte, senza mai lasciare porzioni del territorio sguarnite. Il Milan non può essentarsi nemmeno per fare pipì. Alla ripresa, la musica non cambia. Anzi, Fuser, con una punizione alla Del Piero, timbra un clamoroso palo (4'). Casiraghi, imbeccato da un Winter in crescita, pizzica Rossi. Troppi uomini, nel Milan, hanno le pile scariche. E senza Weah, non c'è scelta, o palla a terra o ciccia. Quando, al 17', Capello toglie Baggio e sguinzaglia Eranio sulla destra, avanzando Savicevic, il popolo, stupito, s'inalbera e fischia.

Perché il Codino e non Albertini? Perché, evidentemente, il signor emistera aveva individuato nel centrocampista gli affanni più concreti, il settore più a rischio. Sarà. Noi, Baggio, non l'avremmo tolto. Al limite, Simone. Ma lui no.

Il caso vuole che proprio Eranio, su magia del Genio, sprechi l'occasione più limpida di tutto il pomeriggio. E subito ecco Simone, sempre su servizio di Savicevic, impegnare strenuamente Marchegiani. Tutto in un minuto. Gli ultimi fischi. La Lazio non molla. Futa il vento (questo Milan così scombicchierato) e lo cavalca Boksic e in ritardo su un passante di Esposito, ma poi, al 44', costringe Baresi a una rufecce da ammonizione (l'unica della partita). Con il croato a terra, infortunato, il Milan continua a giocare in spregio al più elementare fair play. Vieira avvicinda Albertini. Troppo tardi. Gattardi sostituisce Favalli. Ai punti, avrebbe vinto la Lazio.

Roberto Beccantini

MILAN (4-4-2)	
ROSSI S.	6,5
PANUCCI	5
COSTACURTA	6
BARESÌ	7
MALDINI	5,5
SAVICEVIC	5,5
ALBERTINI	5
DR. S.L. VIEIRA	5,5
DESAILLY	6
DONADONI	6,5
BAGGIO R.	6
WINTER	6
ERANIO	6
SIMONE	5

All: CAPELLO 5
Arbitro: ROOMONTI 7

Ammoniti: Baresi
Spettatori: paganelli 13.702, incasso 556.824.000, abbonati 46.826, quota abbonati 1.392.956.911

LAZIO (4-3-3)	
MARCHEGIANI	6
NEGRO	6
NESTA	6,5
CHAMOT	6,5
FAVALLI	6
DR. S.L. GOTTARDI	5,5
FUSER	7
DI MATTEO	7
WINTER	6,5
ESPOSITO	5,5
CASIRAGHI	6,5
BOKSIC	6,5

All: ZEMAN 7

Baresi fa 501 alla grande

Il Codino dà segni di ripresa
Fuser, che palo; Di Matteo ok

S. ROSSI 6,5. Bravo su Fuser e, soprattutto, su Casiraghi.

PANUCCI 5. L'anello debole della difesa. Buon per lui che Boksic non ne approfitti.

COSTACURTA 6. Mascherina al naso e Casiraghi sul groppone. La sofferenza è grande.

BARESÌ 7. Celebra la 501ª di campionato in rosso-nero sguainando la sciabola. Il migliore dei suoi. Ammonito, sarà squalificato: niente Cagliari.

MALDINI 5,5. Gioca con il freno a mano tirato. E non solo per scappas di Esposito.

SAVICEVIC 5,5. Spesso ai margini, ma la palla-gol che offre a Eranio è da urlo.

ALBERTINI 5. Deraglia dopo un avvio lusinghiero. (Dal 36' st. Vieira sv. piccoli morsi).

DESAILLY 6. Cerca di mettere ordine in un reparto in balia del pressing laziale.

DONADONI 6,5. Di gran lunga il più illuminato e, a tratti, illuminante.

R. BAGGIO 6. Proprio nel giorno in cui dà segni di vita, gli viene inflitta l'onta dell'ennesima sostituzione. (Dal 17' st. Eranio 6; nemmeno il tempo di entrare in partita, ed eccolo a tu per tu con Marchegiani. Non ha fortuna).

SIMONE 5. Ondeggia in sordina. Bravo, all'inizio, nel edare alla Lazio una rimessa laterale che l'arbitro, sbagliando, aveva assegnato al Milan.

CAPELLO 5. Interviene tardi e male.

MARCHEGIANI 6. Una topica mostruosa fra uscite di rigore e parate di routine.

NEGRO 6. Fascia destra, corretto e puntuale.

NESTA 6,5. Molto bravo, molto energico nel chiudere ora su Simone ora su Baggio.

CHAMOT 6,5. Sempre concentrato, sempre tempestivo.

FAVALLI 6. Fascia sinistra, scaltro nelle imboscate. (Dal 32' st. Gattardi sv. ordinaria amministrazione).

FUSER 7. Un gran palo, un gran lavoro, quindi un gran voto.

DI MATTEO 7. Copre e cuce, stradica e imposta. Una colonna.

WINTER 6,5. Sfida Desailly a singular tenace, sfidera pregevoli lanci, recupera fior di palloni.

ESPOSITO 5,5. Formichina laboriosa, ma spesso intralciata dal fascino di Maldini.

CASIRAGHI 6,5. Un cingolato in perenne movimento. Più lo menano, più s'impenna. Non trova partner all'altezza.

BOKSIC 5,5. Opera nella zona del latitante Panucci. Alti e bassi. Più bassi che alti.

ZEMAN 7. Sacrifica troppo Boksic, ma la Lazio di San Siro è annoiata, continua, attenta.

L'arbitro ROOMONTI 7. Dubbi su qualche fuorigioco, ma non certo sul livello, eccellente, del suo operato. I giocatori, tosti, leali, lo assecondano (quasi) sempre.



Un duro contrasto aereo tra Donadoni e Negro

L'allarme di Savicevic

«Soffriamo gli avversari possiamo sciupare tutto»

MILANO. Berlusconi se la cava con un sorriso e incolpa la primavera per il pareggio al quale la Lazio ha costretto il suo Milan. Capello invece accusa il centrocampista. E Savicevic suona l'allarme: «Credo nello scudetto, ma se andiamo avanti così possiamo anche perderlo. Cosa è successo? Abbiamo giocato male e non è la prima volta, anche se nelle due gare precedenti siamo riusciti comunque a vincere. Non abbiamo fatto il solito pressing. Soffriamo l'avversario, non siamo più capaci di imporre il nostro gioco. Inoltre pesa l'assenza di Weah speriamo di riaverlo domenica a Napoli, perché senza di lui non c'è il punto di riferimento importante in attacco. L'uomo che sa fare la differenza. Sia il sottoscritto, che Baggio e Simone siamo troppo bassi. Anche lo stavolta non siamo riusciti a dare quel qualcosa che serve in più, e ho sbagliato alcune buone occasioni. Prepariamoci a soffrire mercoledì a Cagliari dove ci mancherà anche Baresi, squalificato. Dimoci da fare perché lo scudetto è ancora nelle nostre mani ma un altro passo falso potrebbe compromettere tutto».

Più sereno e tranquillo, Capello attribuisce il mancato successo al centrocampista che non ha girato come al solito. Le cause? Albertini era al rientro a causa di problemi fisici e una giornata di squalifica. Donadoni era stanco avendo giocato tantissimo in queste settimane: «risultato giusto per occasioni e per gioco. Baggio? L'ho sostituito perché stavamo soffrendo troppo a centrocampo e ho preferito inserire Eranio, uomo di copertura. La Juve è più vicina? Non guardo agli altri. Pensiamo a migliorarci perché stavolta abbiamo sofferto troppo anche se la Lazio è un'ottima formazione, difficile da affrontare. Speriamo di rifarci in trasferta, dove abbiamo fatto sempre bene».

Soddisfatto del gioco ma non del risultato Zeman: «Ho visto una buona Lazio che ha dominato nei primi 20' e nella ripresa. Ci è mancato la rete anche se con Fuser ci siamo andati molto vicini. Ma non dimentichiamo chi erano i nostri rivali. L'Uefa? Avanti così e possiamo farcela: quello guadagnato a S. Siro è un punto importante. Fuser si rammarica per la sua punizione finita all'incrocio del palo opposto: «Un tiro alla Del Piero o alla Zola? No, un tiro alla Fuser finito purtroppo all'incrocio. Ma sono contento per la squadra: in ripresa e più giocarsi fino in fondo la zona Uefa. Il Milan? Lo scudetto è suo, ma deve crederci di più se non vuol correre rischio».

Nino Sormani



Baresi (in alto) e Fuser (oppra) sono stati tra i migliori in campo

“I sogni bisogna poterli raggiungere, ma devono sembrare irraggiungibili. È una caccia senza fine.”

(Soichiro Honda)

Avere sogni, e avere la forza di realizzarli. È sempre stato questo lo spirito di Soichiro Honda, padre irrequieto della marca. E continua ad essere la nostra filosofia, interpretata stупendamente dalla nuova Accord Aero deck. Dentro c'è tutto il pensiero Honda. Motore sodici valvole, interam-

te in lega, iniezione elettronica multipoint PGM-FI, sospensioni a doppi bracci trasversali sulle quattro ruote; 2 anni di garanzia. Di serie ABS, doppio Airbag, climatizzatore, telecomando a distanza, antirullo "immobilizer", specchietti elettrici riscaldabili, vetri posteriori oscurati. E fuori? Fuori tutto lo stile Accord Aero deck: un vero piacere per gli occhi. E per chi la guiderà.



Cerchi in lega o fari xenon/blu sono accessori.



NUOVA HONDA ACCORD AERO DECK. SPIRITO DI RICERCA.

Servizio Honda Assistenza 24 ore su 24 su strade ed autostrade di tutta Europa (167/801175). Garanzie europee con chilometraggio illimitato: generale-2 anni; verniciatura-3 anni; corrosione passante-6 anni. Disponibilità ricambi in massimo 48 ore. Magazzino centrale ricambi a Verona.